

### Caso Cagliari, sentito Greganti «Nulla lasciava pensare al suicidio»

Gabriella Cagliari, presidente dell'Eni suicidatosi in carcere il 20 luglio 1993, potrebbe aver scelto di farsi finita anche perché temeva che emergessero particolari circostanze nell'ambito dell'inchiesta su Enimont, sfortunata ed effimera creatura di Eni e Montedison. Nell'inchiesta bresciana dedicata al «caso Cagliari», nata dall'esposto del ministro della Giustizia Filippo Mancuso, si aprono nuovi scenari. Il pm Guglielmo Accione per ora ha iscritto nel registro degli indagati per abuso d'ufficio solo il pm milanese Felice Da Pasquale, il quale nel luglio 1993 avrebbe parlato alla stampa della morte di Cagliari, ritenuta suicida. Il pm Accione nega alla testimonianza di Cagliari, colto al telefono dopo l'esposto di Mancuso. Però ora il pm Accione indaga su tutte le possibili cause della tragica uscita di Cagliari. C'è anche l'ipotesi che Gabriella Cagliari, manager di area craxiana, avesse capito di essere stato abbandonato da gli ambienti politico-economici che lo avevano sostenuto. Una consapevolezza che potrebbe aver raggiunto in carcere attraverso i rapporti giornalistici e attraverso segnali che gli venivano dall'esterno. Il pm Accione riteneva esaminando la cronologia degli avvenimenti succedutisi immediatamente prima che Cagliari si togliesse la vita. Dunque, Cagliari fu arrestato il 9 marzo 1993, nell'ambito dell'inchiesta Enimont. All'inizio di giugno avrebbe dovuto essere scarcerato ma fu raggiunto da un ordine di custodia per Eni-Sai (29 marzo), il 13 giugno fu arrestato a Genova Giuseppe Garofano, presidente della Montedison, a sua volta coinvolto nel caso Enimont. Un arresto emblematico anticipato dalla stampa, la quale fece capire che il ritorno di Garofano dalla latitanza avrebbe fatto tremare molte persone. Il 17 giugno, sul fronte Eni-Sai, De Pasquale disse per un magistrato che la scarcerazione di Cagliari (inquadrata nella prova), il 20 l'arresto del presidente dell'Eni al uccello. Tre giorni dopo al sparo Raul Gardini, ex direttore della Montedison, un altro protagonista dell'affare Enimont. Solo nell'ottobre successe Pampuro Locatelli, commercialista craxiano in affari con l'Eni, rivelo al pm di Miami l'itinerario che Bruna Di Lucera, vedova Cagliari, sarebbe stata in Svizzera dal confit su cui il marito fece collocare i soldi di Montedison. Lei poi, nel luglio, a Brescia è stato interrogato come teste per un paio d'ore Primo Greganti, che condivide con Cagliari per un breve periodo l'ospitalità di San Vittore. Al pm Accione Cagliari ha spiegato che lasciò il carcere 50 giorni prima che Cagliari si suicidasse. E ha aggiunto che con lui parlò spesso di politica e che lo trovò «stato, riflessivo ed equilibrato», «stilla lacrime presupponne, allora, che volesse farla finita». Cosa sia successo, dopo, è ancora un mistero.

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di **FRANCO BARILLI** la sua famiglia fa ricordo sempre con infinito rampianto. **Lugo (Ra), 8 luglio 1995**

Per la scomparsa di **ALDO GIACOMETTI** i compagni delle Valtelle partecipano al grande dolore della famiglia. Sottoscrivono per l'Unità **Torino, 8 luglio 1995**

A sei anni dalla scomparsa del compagno **ACHILLE BALA** la moglie Teresa, la figlia Vanna, Savino e i nipoti Alessandro e Siciliano lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 1.000 per l'Unità **Milano, 8 luglio 1995**

**Abbonatevi a l'Unità**



20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

**l'Unità vacanze**

Non viaggiate con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le pertenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

**MESE DI GESTIONE FAUNISTICA**  
E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- ricercatori e attivisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associativistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi in fauna, ambiente e caccia

**Si riceve gratuitamente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10042532 intestato ad Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)**



Bettino Craxi

# Salamone vola ad Hammamet

## Il pm ascolterà Craxi nel suo rifugio tunisino

I pm bresciani, Silvio Bonfigli e Fabio Salamone, hanno deciso di volare fino ad Hammamet per interrogare Bettino Craxi, il «grande accusatore» di Antonio Di Pietro. Già sono state avviate le pratiche per chiedere assistenza giudiziaria. Tra Italia e Tunisia esiste un trattato che regola la materia. Ma le autorità di Tunisi potrebbero anche rispondere con un «No». I due magistrati, comunque, hanno già le valigie pronte.

### Rinvitati a giudizio Minzolini e Mauro «L'on. Violante è stato diffamato»

Il giornalista della Stampa, Augusto Minzolini, e il direttore del quotidiano torinese, Ezio Mauro, sono stati rinviati a giudizio dal pm di Torino, Stefano Massaccesi, con diffamazione e di oneroso controllo. Era stato Luciano Violante, allora presidente della commissione parlamentare antimafia, a presentare querela in merito ad un articolo pubblicato il 22 marzo 1994. Il servizio conteneva alcune dichiarazioni attribuite a Violante, ma ripetutamente smentite dall'interessato, in merito ad un coinvolgimento di Minzolini e Mauro. Costoro, in un'inchiesta della magistratura di Torino, erano stati rinviati a giudizio da Violante un'istruttoria che portava in un articolo comparso contro la sua persona. Due giorni dopo la pubblicazione dell'articolo Luciano Violante si dimise dalla carica di presidente dell'Antimafia. L'inchiesta è stata condotta dal sostituto procuratore Alessandro Pumas Tola, e il processo si svolgerà il 27 marzo 1995 presso la quarta sezione del Tribunale di Torino.

za? A cavallo? No. Non sto bene.». Insomma, o ad Hammamet per ora. Bettino Craxi non vuole mettere piede. Però la sua disponibilità potrebbe rendere più veloce la procedura della rogatoria internazionale. «Appena arriva - ha detto - ten un suo avvocato, Salvatore Lo Giudice - voleremo in Tunisia con i magistrati. Craxi, specie in questa vicenda, ha il massimo interesse a chiarire tutto». Sul fronte dell'inchiesta dedicata a Di Pietro, c'è un'altra novità. Ieri il capo degli ispettori del ministero della Giustizia, Ugo Dinacci, ha smentito che Antonio Di Pietro gli telefonò chiedendo per presunte dichiarazioni dello stesso Dinacci su divisioni all'interno del pool milanese. La notizia di tale telefonata si legge su «l'Espresso», in un articolo dedicato all'interrogatorio reso domenica scorsa dall'ex pm. Dinacci, che ha annunciato querela nei confronti del settimanale, ha detto che tra novembre e dicembre 1994 si sentì spesso con Di Pietro, ma nel pieno rispetto delle distinte posizioni istituzionali. Intanto, grande elettricità tra i giornalisti. Un mese fa, collati all'inchiesta bresciana: un giornalista del Messaggero si è separato da un pugno in faccia da un collega del Giornale durante un alterco provocato dalla pubblicazione di una notizia che solo il primo giornalista aveva avuto in tempo utile.

# De Michelis condannato a quattro anni

## Con Bernini (3 anni e mezzo) l'ex ministro avrebbe programmato la spartizione delle tangenti sulle autostrade

Quattro anni di reclusione a Gianni De Michelis, tre anni e sette mesi a Carlo Bernini. L'ex ministro socialista e quello dc sono stati condannati dal tribunale di Venezia per le tangenti legate agli appalti pubblici in Veneto. Il pm Nordio aveva chiesto per De Michelis un anno e dieci mesi. I due imputati sono stati interdetti per cinque anni dai pubblici uffici e condannati al risarcimento delle spese legali alla società dell'Autostrada Venezia-Padova.

Assenti due ex ministri

La sentenza è stata letta dal presidente del tribunale Claudio Dondro dopo una camera di consiglio durata circa cinque ore. Al momento della lettura del dispositivo,

nell'aula-bunker di Mestre (Venezia), non era presente nessuno dei due ex ministri.

De Michelis e Bernini sono stati inoltre interdetti dai pubblici uffici per cinque anni e condannati a pagare le spese legali di 10 milioni e 250 mila lire alla Società dell'autostrada Venezia-Padova, costituitasi parte civile, che verrà risarcita in separata sede. I giudici hanno infine condannato a otto mesi di reclusione una delle segretarie di De Michelis, Diana Di Giacoma, e assolto l'altra, Marina Caruso, in seguito alla sua ritrattazione. Entrambe erano accusate di false informazioni al pm. Dopo la lettura della sentenza Caruso è crollata in lacrime.

**Il commento di Nordio**

L'inchiesta era stata avviata nell'autunno del 1991, dall'allora pm Ivano Nelsom Salvatini, che aveva ipotizzato l'esistenza di un patto tra

**NOSTRO SERVIZIO**

Roma. Il tribunale di Venezia ha condannato ieri pomeriggio gli ex ministri Gianni De Michelis e Carlo Bernini, al termine del processo per presunte tangenti legate agli appalti pubblici nel Veneto. La seconda sezione penale del tribunale veneziano ha inflitto a De Michelis, ex ministro socialista, degli Esteri, quattro anni di reclusione, e a Bernini, ex titolare democristiano del dicastero dei Trasporti, la pena di tre anni e sette mesi. Il pm Carlo

De Michelis e Bernini sono stati interdetti dai pubblici uffici per cinque anni e condannati a pagare le spese legali di 10 milioni e 250 mila lire alla Società dell'autostrada Venezia-Padova, costituitasi parte civile, che verrà risarcita in separata sede. I giudici hanno infine condannato a otto mesi di reclusione una delle segretarie di De Michelis, Diana Di Giacoma, e assolto l'altra, Marina Caruso, in seguito alla sua ritrattazione. Entrambe erano accusate di false informazioni al pm. Dopo la lettura della sentenza Caruso è crollata in lacrime.

**PARCHI**  
Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

- Gli impegni del ministro Baratta
- Le economie del Parco
- La nuova classificazione UICN delle aree protette

Giugno 1995

Redazione e Amministrazione:  
c/o Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli  
Via Aurelia Nord, 4 - 56122 PISA  
Telefono: 050/525500 - Telefax 050/533650

Abbonamento annuo: L. 20.000  
C/C postale n. 14018568 intestato a Rivista PARCHI

**Ogni lunedì su l'Unità inserto**

**NON PARLO NON SENTO NON VEDO**

**MA MI DICO TUTTO**

144-163-370